L'INCONTRO. Ancora un'opera, «Il cavaliere dell'intelletto», per il musicista siciliano

Battiato alla corte di re Federico

«Essere aperti come lo fu Federico II che accolse nella propria corte ebrei, arabi. greci e cristiani». È un consiglio di Franco Battiato che davanti a centinaia di persone, lunedì a Modena, ha parlato della sua nuova opera Il cavaliere dell'intelletto. Ieri sera Battiato era al museo Pecci di Prato (e oggi alla villa Delfini di Cavezzo) con il Giovane Quartetto italiano. In programma musiche di Liszt, Debussy, Brahms, Beethoven, Rota e dello stesso Battiato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SILVIA FABBRI

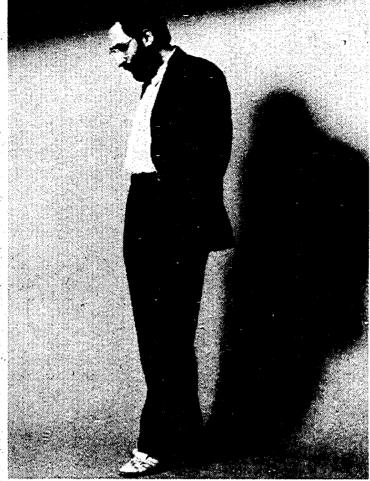
MODENA. «Là dove domina l'elemento insulare è impossibile salvarsi... l'isola può sparire e come : per una nave incombe l'idea del naufragio. La volontà di sparire è l'essenza esoterica della Sicilia». Franco Battiato legge l'introduzio-ne a Il cavaliere dell'intelletto - l'opera dedicata a Federico II di Svevia - che sta scrivendo assieme al filosofo Manlio Sgalambro. Legge, e si scusa di non essere attore – chè il giorno del debutto, il 20 settembre a Palermo, sarà un attore a leggere questa «Teoria della Sicilia» ma alle centinaia di persone riunite nel chiostro della biblioteca Delfini di Modena non importa granchè: loro sono li per Battiato Battiato, a sua volta, fa dell'incon ed è lui che vogliono sentir parlare. tro tra culture (musicali, filosofi-Di musica, di filosofia, della sua riche) una delle ragioni del suo agire artistico, e della tolleranza una cerca filosofica tra oriente e occidente. Lo chiamano «maestro», e si delle sue virtà. A un'iraniana che ha l'impressione che l'appellativo gli dice «l'islam per noi è tragedia» abbia solo in parte a che fare con i lui risponde: «Cara amica, lei sa bene che ci sono Islam diversi. Così come per noi ci sono cattolici inte-

Con lui c'è anche Sgalambro: l'autore di quel Dialogo teologico che entusiasmo Battiato e che fece come da levatrice all'attuale collaborazione tra i due siciliani. «Lo incontrai - racconta il musicista - e gli chiesi di scrivere per me un libretto sulla caduta di Troia, un te ma su cui volevo lavorare per la mia nuova opera. Lui, subito, cominciò a inviarmi fax coi testi. Ma nel frattempo la Regione Sicilia mi commissionò l'opera su Federico di Svevia, per l'ottavo centenario della sua nascita, e decidemmo di dare priorità a questo». La persona lità di Federico II attrae potentemente Battiato, che fece trasmigra-re una delle anime di Gilgamesh protagonista della sua precedente opera – alla corte dell'imperatore siciliano. E del resto, non potrebbe essere altrimenti: la magna curia di Federico II fu punto d'incontro tra culture (greca, araba, ebraica).

ressanti, ed altri pessimi». Dell'opera in preparazione, non per ora dato sapere di più. Spie ga Battiato: Mi sforzo di fare il compositore che veste il testo rispettando le caratteristiche di so-

norità delle parole. Credo nell'abilità di individuare l'esatta trasfigu razione del testo nel suo relativo suono». Ribatte Sgalambro: «La collaborazione tra Battiato e me sfugge ai canoni della librettistica dell'Ottocento che ci ha tramanda to infelici esempi di ostilità o tutt'al più di accomodamenti tra compositore e autore dei testi. Il nostro non potremmo chiamarlo nemmeno incontro, perchè un incontro presuppone che si parta da due punti distanti, diversi, Il mio libretto era - come dire - già aperto alla musica di Battiato e anche se non la conosceva, quasi la conteneva già. È un piccolo mistero».

Il senso del mistero, dell'-ineffabile» - del ciò che non si può dire aleggia tra le battute del dialogo che Battiato e Sgalambro allaccia no per il pubblico. «La musica può scuotere il mondo - spiega Battiato - può risvegliare le coscienze. Il raga indiano è basato su questo prin-cipio: un suono che parte con una coscienza causale precisa ed è capace di dirigersi nella zona corrispettiva dell'ascoltatore lo condiziona completamente. Il cantore prima di intonare il raga si sintonizza completamente col sentimento che vuole esprimere e chi lo ascol ta prova esattamente quello». Flebile la voce di una ragazza che gli chiede di spiegare meglio: da qual musiche è stato «svegliato» Battiato? «Normalmente, vengo svegliato dalla musica della radiosveglia» Una risposta che è un avvertimento: attenti, non chiedetemi di andare più in là di tanto. Insiste, il pubblico: chiede dei suoi rapporti con la scuola di Gurdijeff, dei mistici sufi i cui testi stampa per la sua pic-



Franco Battlato

teressa una visione del mondo che sia solo mia, ne possiamo magari parlare, ma mi piace l'idea di una assoluta non ripetibilità delle sen sazioni. La scuola di Gurdjeff? Mi ha dato ciò che mi manca, il metodo. lo sono dell'ariete, il segno dell'ottusità congenita». E a chi gli chiede dove trovare il proprio «maestro». Battiato risponde: «È già

importante mettersi nella condizione dell'allievo, che è quella della sudditanza».

E si torna a parlare di musica: Attenzione – consiglia Battiato – a ciò che è preconfezionato. E' importante capire i propri gusti, distinguerli da ciò che altri hanno preparato per noi». E ancora: «Siate aperti. Come gli orientali che sono pronti al rito dell'improvvisazione del musicista. Un orientale non vorrebbe mai sentire un successo di dieci anni prima: un occidentale, se non glieli fanno ascoltare, vecchi successi, si sente truffato, Significa aver già condizionato la propria serata, voler provare certe emozioni e non altre. Ma se siete aperti ne arriveranno di più forti...»

Piero Vigorelli «lascia» la seconda rete

Un «Quartetto» per il festival

delle Colline

leri sera Franco Battiato era a Prato

museo Pecci, assiem al Giovane Quartetto italiano, per proporre le sue canzoni ed «

Inaugurare la mostra «Penombre», venti dipinti-icone ad olio

Battlato sotto lo

pseudonimo Supha: Barzani. Con lui si è

aperta anche la quindicesima edizion

del Festival delle

Colline, ospitata da

Carmignano, Il 24

Prato e altri centri. A

glugno, ci sarà la cantante jazz Cassandra Wilson; il

25 a Pogglo a Calano

si svolgerà un curloso

incontro fra i poeti popolari toscani e il

cantante reggae :: florentino il Generale con la Ludus Dub

Band, il 30 Roy Ayers l'8 luglio i Grant Lee

Fruit, il 12 i tanghi di Esquina, e il 15 Miltor

1º luglio ci sono gli Otr con i di della Century Vox, e il 14

lugilo a Baccherete

sono in scena Stefano Cardi ed Il Freon

Buffalo e Strange

nello scenario postmoderno del

«Mi ritengo vittima di un'epurazio-ne professionale e politica». Piero Vigorelli scatenato contro il direttore di Raidue Minoli, che per il prossimo anno non gli ha rinnovato il contratto per la conduzione di Det-to tra noi, affidato invece a Alessandro Cecchi Paone. Per Vigorelli si tratta di una vendetta politica: «Minoli è progressista e io di Forza

Pistoia blues con il funk di George Clinton

Dal 1º al 3 luglio Pistoia ospita il tradizionale appuntamento musicale con il blues. Tra i molti musicisti, John Mayall (il 1º); Paul Rodgers e Rory Gallagher, celebre chitarrista irlandese (il 2); George Clinton (il 3), definito da Prince il Miles Davis

A ritmo di rock Si apre Arezzo Wave

Parte oggi l'ottava edizione del fe-stival «Arezzo Wave». Sul palco ad aprire la manifestazione, diventata un importante osservatorio delle nuove tendenze musicali, ci sarà il musicista rock sudafricano Johnny

«Disco per l'estate» Polemiche e risse legali

Guerra legale attorno al Disco per l'Estate. L'altro ieri un discografico della Ddd aveva accusato il pre-sentatore della gara, Claudio Cec-chetto, di aver modificato all'ulti-mo momento le regole di votazione per far vincere tre dei suoi cantanti (Cecchetto infatti è anche un discografico). «Metodi da piccolo ras di perfieria», accusava Galanti. E ieri la Publispei, che organizza il Disco per l'Estate, ha risposto citando Galanti in giudizio e chiedendo un risarcimento danni di 5 miliardi

La Sony vince la causa: Michael sotto contratto fino al 2003

«Canta, George, canta ma la tua anima è nostra»

 George Michael ha perso. Il cantante inglese di ori-gine cipriota è uscito scon-fitto dallacausa che aveva intentato per divorziare dalla sua casa discografica, la Sony. Dovrà restare legato alla multinazionale giappo nese fino al 2003, cioè per altri nove anni: è quanto ha stabilito ieri mattina l'Alta Corte di Londra dopo un processo lungo sei mesi, giudicato tanto clamoroso da finire sulle prime pagine dei quotidiani britannici. E da costituire sicuramente un precedente che peserà come un macigno ogni volta che si riproporra la que-stione del rapporto tra un contratto discografico, con i suoi obblighi e impegni, e la terminare le direzione arti-

stica della sua carriera. George Michael e la Sony era cominciato lo scorso ot-

tobre. Per la casa discografi-ca acquistata dai giapponesi nell'88, l'ex leader dei Wham era una specie di gallina dalle uova d'oro: con l'album Faith aveva venduto circa quindici milioni di dischi in tutto il mondo, collezio nando più top singles di Madonna. E come miss Ciccone, anche il giovane - Georgios - Panayotou (questo il suo vero nome) era diventato una delle massime icone del pop adolescenziale anni Ottanta. Un fortunato miscuglio di immagine e talento compositivo; abbastanza bello da finire sui poster, abbastanza bravo da dare una marcia in più alla dance mudi quegli anni, con iniezioni abbondanti di soul e funky classico. Ma dopo l'exploit di Faith, George Michael aveva deciso che era giunto il momento di cambiare qualcosa, di spostarsi da un orizzonte prettamente adolescenziale verso qualcos'altro. Qualco sa che non fosse ancora una volta la riproposizione di George il sex symbol: «Ero stufo di essere trattato come un pezzo di software», ha dichiarato durante il processo, ero stufo del disprezzo dimostra to per l'integrità artistica di un mu-



George Michael

E infatti il passo successivo era stato un disco significativamente intitolato Listen Without Prejudice. «ascoltate senza pregiudizi». E ascoltate senza pensare all'imma-gine; Michael si era perciò rifiutato di fare fotografie o video promo-zionali. Il disco vendette solo 5 miprecendente. Troppo poco, per soddisfare le aspettative della Sony. Troppo poco anche per Michael, che se la prese con la sua casa discografica accusandola di averlo boicottato, di non aver spinto abbastanza l'album, soprattutto sul mercato Usa, solo per ripicca verso la sua scelta di non

fare videoclip. È il che il *matrimonio* ha cominiciato ad affondare. Con la Sony che da una parte spingeva per far rientrare il cantante nei ranghi, e lui sempre più insofferente per le pressioni esercitate. Sempre piu deciso a risolvere un contratto che lo obbligava a realizzare sei dischi, contro i due finora incisi. Oltretutto per una quota di profitti irrisoria rispetto a quanto intascato dal gigante giapponese: 150 mi-

liardi di lire, contro gli appena 16 arrivati al cantante. Ma la questione non è nata sui soldi, quanto sul princi-pio. Sulla libertà, insomma. di autodeterminare le pro-prie scelte artistiche. Ed è curioso, perché di questi tempi, con le star che vengono acquistate dalle multi-nazionali discografiche a suon di miliardi, l'impres-sione è che i musicisti abbiano nelle loro mani un di-screto potere, difeso da ag-guerritissimi studi legali. Evi-dentemente così non è. Ed è facile immaginare l'in-fluenza che la sentenza in favore della Sony eserciterà sui rapporti futuri tra artisti e discografia; è facile immagi-nare che i primi si sentiranche vende l'anima al diavolo. E almeno in questo George Michael si ritrova in buona compagnia. Un altro

versi guai con la sua casa discografica è Prince, che non a caso in una recente intervista mostra un interesse fuori misura per la causa del suo collega: «Perché George Michael non può fare quello che vuole? – chiede Prince – Perché non può anche scrivere un balletto, se gli passa per la te-

musicista che ha passato di-

leri mattina nella comice neogotica della High Court George Michael ha ascoltato impassibile i giudici pronunciare la sentenza in favore della Sony. Non ha fatto, per ora, dichiarazioni. Gli toccherà pagare le spese processuali, che ammontano a tre milioni di sterline: oltre sette miliardi di lire Ma i soldi non gli mancano; la sua carriera di popstar gli ha permes-so di accumulare un patrimonio circa 150 miliardi di lire. È difficile dire invece cosa sarà di lui come artista, visto che aveva giurato di smettere di cantare nel caso avesse perso la causa. Dovrà tenere la bocca cucita fino al 2003: o almeno fino al processo di appel lo, che potrebbe anche ribaltare la sentenza di primo grado. La prima battaglia è persa, ma la guerra è ancora aperta.



VASCO ROSSI ANTONELLO VENDITT PABIO CONCATO RICCARDO COCCIANTE BIAGIO ANTONACCI CLAUDIO BAGLIONI RIGHTEOUS BROTHERS SCORPIONS TOTO SIMPLE MINDS MARVIN GAYI TERENCE TRENT D'ARBY SPIN INE 2WC TEN SHARP GEORGE MICHAEL

Una canzone per te.

Dal vostro programma preferito, una compilation unica con le canzoni più richieste da voi su RDS Radio Dimensione Suono.







